

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (2006)  
**Heft:** 47

**Rubrik:** Regione

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 17.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Qualcuno potrà forse chiedersi il perché sulla rivista Treterre si scrive su questo avvenimento che tocca per lo più la confinante Valle Onsernone. Lo si fa perché per molti anni tale servizio ha toccato in vari modi le Terre di Pedemonte e lo fa tuttora figurando sempre ancora sull'orario la fermata di Cavigliano.

Come si sa la corsa da Locarno a Spruga e viceversa passa attualmente da Intragna, Golino e Losone e questo non da molti anni.

Interessante è la storia di questi novant'anni che qui vi presento e che ho tolto, con il suo consenso, da quanto Ezio Marconi, originario del comune d'Onsernone, ha presentato lo scorso 4 agosto durante una conferenza tenuta a Comolugno, che ha avuto grande successo e una buona rispondenza di pubblico e concernente appunto i 90 anni del servizio autopostale in Valle Onsernone.

È nell'anno 1916 che inizia anche da noi l'era dell'autopostale e, dopo alcune premesse, Marconi scrive su quanto è avvenuto da allora ad oggi.

\*\*\*

In Onsernone, l'idea di istituire il trasporto di persone con l'autopostale viene espressa da Eliseo Buzzini, in seno al Consiglio direttivo dell'allora giovane Pro Onsernone, di cui era vicepresidente. Dal rapporto del 1915 leggiamo: "è sua intenzione di prendere l'iniziativa per un servizio di trasporti con automobili da Cavigliano a Russo, non appena sia aperta all'esercizio la ferrovia Centovallina".

La proposta è accolta favorevolmente e l'entusiasmo è vivo fra i membri della Pro. Non fu

## Novant'anni del servizio autopostale in Valle Onsernone (1916-2006)



Cresmino 1890 ca.

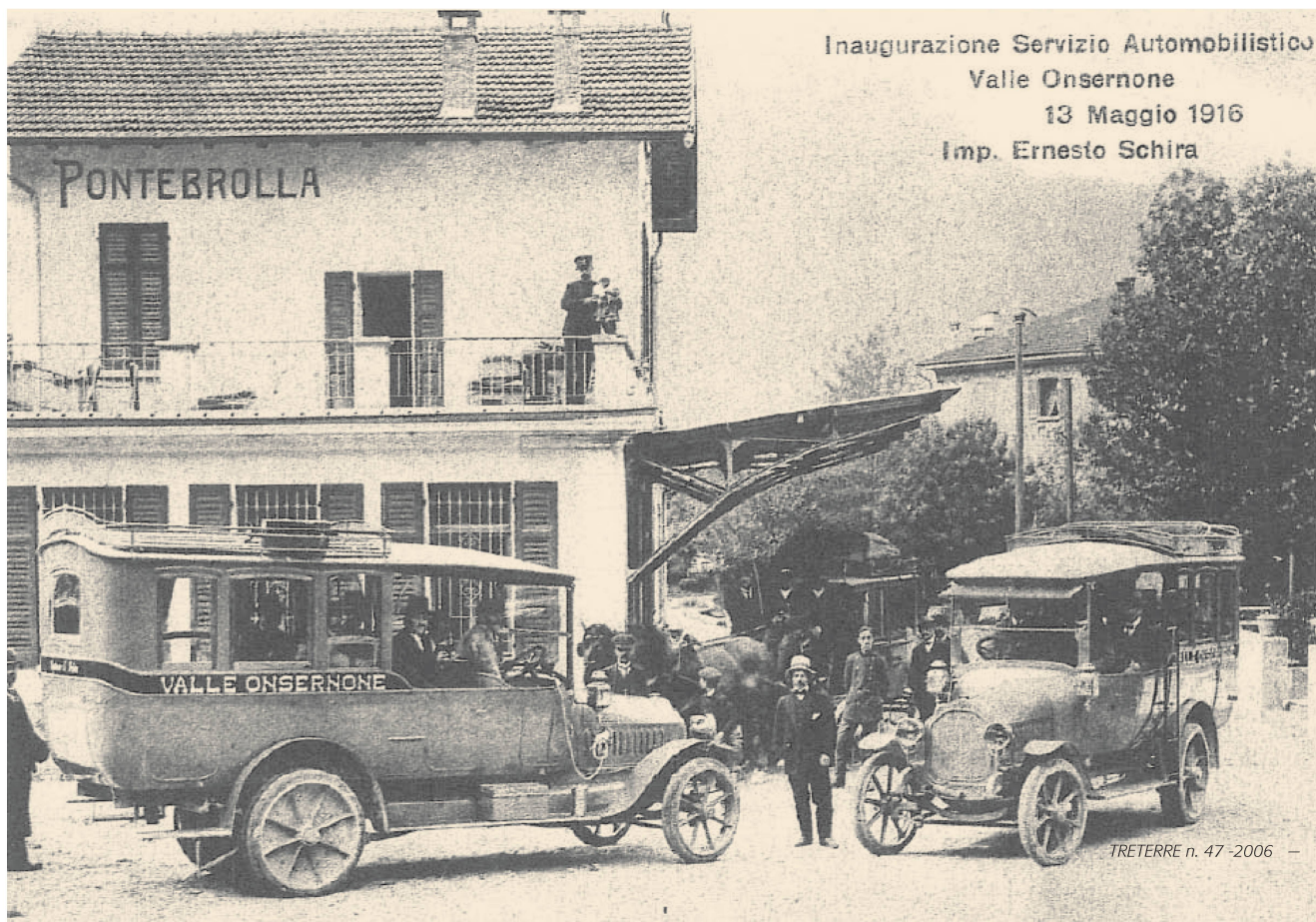
però necessario attendere l'entrata in funzione della ferrovia Locarno - Camedo, avvenuta solo il 23 novembre 1923.

Nello stesso anno in cui la Pro Onsernone faceva propria l'idea di Eliseo Buzzini, il mastro di posta di Loco, Ernesto Schira, inoltrava una domanda di concessione per il servizio viaggiatori tra Ponte Brolla e Spruga.

La richiesta corredata dalle relative garanzie e da una completa planimetria della strada, otteneva il preavviso favorevole del Consiglio di Stato del Cantone Ticino il 21 dicembre 1915. Superato l'iter burocratico, messo a punto il parco veicoli, composto di due vetture a dodici posti della Motorwagenfabrik di Berna, il 13 maggio 1916 s'inaugura il servizio dell'autopostale in Onsernone.

Ampli sono i consensi favorevoli al nuovo servizio e la soddisfazione traspare dal rapporto del 1916 della Pro Onsernone: "da sei mesi - si può leggere - il motore a benzina ha sostituito anche da noi la forza del cavallo e la carrozza federale. È questo un reale progresso che ci consente di salire in due ore da Pontebrolla a Comolugno e di scendere in pari tempo". Più avanti nello stesso rapporto si esprimono già le prime rimostranze perché - e riprendiamo il rapporto - "... il servizio non è però ancora completo. Lungo il tronco Russo - Vergeletto - Gresso viaggia tuttora la vettura a cavalli. La popolazione di questi ultimi due comuni non è soddisfatta e non si può darle torto. Il Municipio di Vergeletto ha chiesto il nostro appoggio perché l'automobile abbia a spingersi anche lassù già con la ventura primavera".

Ma non sarà così. Anzi. Un vero servizio con autopostali su questa tratta lo si realizzerà ben più tardi. Per decenni, il trasporto di persone e corrispondenza è assicurato con auto-



vetture. A gestire il servizio è Giuseppe Garbani-Nerini con la collaborazione dei figli.

Dopo l'iniziale entusiasmo e la dichiarata soddisfazione, sorgono le prime contestazioni per un servizio che sembra non risponda più alle necessità ed alle esigenze degli onsernesi. Fonte dell'insoddisfazione, come si può rilevare nella premessa di un editto, purtroppo non datato, ma si presume del 1918, pubblicato dal Congresso dei delegati comunali onsernesi e che recita: "L'Onsernone è la sola valle del Ticino che assistette ad un progressivo biasimevole smembramento dell'organico servizio postale che godeva prima. Smembramento che toccò il culmine colla soppressione della corsa del mattino e colla conseguente riduzione dei trasporti all'unica miserevole corsa della sera".

Il pieghevole di poche pagine e con un titolo assai esplicativo - PEL MIGLIORAMENTO DEL PREISTORICO SERVIZIO D'ONSERNONE - dopo una serie di considerazioni e di confronti con altre realtà vallerane e una valutazione sulla questione della spesa, propone: "... il Congresso decise, per togliere meglio alla ragione di economia ogni valore, di proporre alla Direzione delle Poste in Berna di accordare la concessione pel servizio automobilistico, come richiesto, al Consorzio dei comuni il quale potrebbe assumerla con una spesa, per la Confederazione, di 5000 franchi meno della spesa che sopporta ora col misero servizio dell'unica corsa".

Una ricerca più approfondita su questi atti avrebbe potuto far conoscere l'esito delle rivendicazioni dei comuni onsernesi. Da quanto ho visionato si può ritenere che il problema venne risolto nel 1922, con il nuovo orario. Ma, purtroppo, non per molto tempo. L'anno successivo, il 1923, entra in esercizio la ferrovia Locarno - Camedo e la stazione di partenza per l'autopostale viene spostata a Cavigliano. Questo ulteriore cambiamento suscita vibranti e vigorose proteste, con prese di posizione dei comuni, come pure della Pro Onsernone. Nel 1927, con una risoluzione assembleare, la Pro Onsernone rivendica nuovamente il miglioramento del servizio con vetture moderne e con la partenza da Locarno, nonché fa richiesta per l'ottenimento dei biglietti di favore per la popolazione locale. Si dovette, comunque, attendere fino al



Cavigliano 1890-1900 ca.

1930 per vedere soddisfatte, almeno in parte, le rivendicazioni onsernesi. È, infatti, in quell'anno che viene accordato il prolungamento della corsa autopostale fino a Locarno. Negli anni della seconda guerra mondiale, per ragioni di economia viene soppresso il

servizio tra Russo e Gresso e di nuovo la località di partenza ritorna ad essere Cavigliano. Nel 1946, dopo trent'anni, cessa l'attività l'ideatore e promulgatore del servizio autopostale della corsa dall'autopostale fino a Locarno. A Ernesto Schira va tutta la nostra ammirazione per il suo spirito progressista, per il coraggio dimostrato nell'iniziare e garantire, in tempi indubbiamente non facili, un servizio pubblico a favore dell'intera comunità onsernesi.

Gli subentra Renato Starnini, originario di Biasca, un imprenditore già attivo in Val Bedretto. L'esperienza acquisita in quella remota valle ticinese, gli servirà per la sua nuova impresa.

Finita la seconda guerra mondiale, ripristinati i servizi autopostali, con una nuova gestione, ci si avvia

TARIFE 1898		LOCARNO COMOLOGNO		ORARIO 1887	
LOCARNO	SOLDUNO	0.20		P. 06.30	15.30
	PONTEBROLLA	0.45			A. 08.40
	CAVIGLIANO	0.70			18.00
	AURESSIO	1.25			
	LOCO	1.45	09.10	18.05	07.45
	MOSOGNO	1.75			18.25
	RUSSO	1.90	09.45	18.45	06.30
	CRANA	2.30			15.45
	COMOLOGNO	2.70	11.15	20.10	05.45
RUSSO	VERGELETTO	0.60			15.00
	GRESSO	0.75			

**VIETATO SALIRE O SCENDERE MENTRE LA VETTURA È IN MOTO.**



Comologno 1924 ca.



Valle Onsernone 1966



Cavigliano 1989

**VIETATO PARLARE COL CONDUCENTE.**

verso un periodo particolare e in continua evoluzione in tutti i settori, che coinvolgono anche i servizi pubblici. Sono gli anni di fine decennio 1950 e quello seguente, che risultano nell'ambito del servizio postale onsernonese, quelli di maggior portata e importanza nel traffico viaggiatori, nei novant'anni di servizio.

Sono gli anni in cui il pendolarismo conosce un forte sviluppo, che poi si attenua progressivamente in seguito ai mutamenti di abitudini, di scelte di vita, e per il modo di spostarsi, usando sempre più i mezzi privati.

Nella seconda metà degli anni Novanta, la storia si ripete. Nell'ambito di un piano di risparmio, l'Ufficio cantonale dei trasporti pubblici, con una procedura discutibile, decide che la stazione di partenza per la linea dell'Onsernone, sia nuovamente fissata a Cavigliano.

L'avvenimento, vicino nel tempo, l'abbiamo vissuto assieme e sappiamo come sono andate le cose. La soluzione escogitata, grazie anche all'intervento del comune di Intragna è soddisfacente. Il servizio migliora i collegamenti con Losone e Ascona, ma soprattutto,

riporta il punto di partenza e arrivo in quella che per noi è la reale e giusta sede. La vicenda, purtroppo, ci lascia un qualcosa di amaro in bocca. Gli onsernonesi, questa volta, nel rivendicare le loro motivate ragioni si sono mostrati divisi. È

**Pregasi di non spulare nella vettura**



Al ponte del Rii, Gresso

mancato quello spirito d'unità, di coesione tanto presente nel 1918. È forse un segno del tempo che cambia.

\*\*\*

Ringrazio vivamente Ezio per la sua dettagliata esposizione sull'argomento che certamente avrà incuriosito parecchi lettori e riportato ad altri vivi ricordi di un tempo ormai passato come quelli da me vissuti a Cavigliano (inizio anni 1950) quando da ragazzo in estate aiutavo mio zio postino e conobbi i conducenti di allora: il Pianca Martino, il Jelmini Gino, il Mordasini Bruno, che guidavano autopostali di color grigio argento con posto davanti e sul retro, in un cerchio, il logo ufficiale di allora: un corno (tromba) giallo in campo nero e bordo esterno giallo.

Un segnale stradale simile al logo descritto si poteva trovare sulle strade montane e delle valli e uno di questi era infatti posato all'inizio della carrozzabile per la Valle Onsernone e indicava essere quella "una strada postale di montagna" dove il veicolo postale aveva la precedenza negli incroci difficili e se occorreva indietreggiare lo doveva intraprendere l'altro veicolo. A volte l'autopostale, che contava allora al massimo venticinque posti a sedere, trainava un rimorchio a due ruote sul quale oltre agli invii postali venivano caricati appositi sacchi col pane fresco e dei bidoni con il latte.

Sull'orario ufficiale della tratta Locarno-Spruga le fermate posizionate nelle nostre Tre Terre portavano accanto un piccolo mezzo cerchio nero che voleva significare che l'autopostale si fermava nelle corse ascendenti solo per salire e per quelle discendenti solo per scendere e questo evidentemente per evitare la concorrenza con la "Centovallina".

Ricordo che una trentina d'anni or sono l'autopostale veniva usato nel periodo scolastico da parecchi bambini di Cavigliano che salivano a Loco ogni mattina dal lunedì al venerdì per frequentare l'allora asilo infantile ubicato nel ricovero e gestito dalle reverende suore. Allora Cavigliano era sprovvisto di una scuola per l'infanzia.

SGN



Russo, autopostale con tetto apribile



Comolengo 1943

# Considerazioni sul centenario del vitigno Merlot

Come ho già avuto occasione di sostenere in precedenti scritti su questo argomento l'introduzione del Merlot in Ticino e Mesolcina è da attribuire al Prof. Dr. Alderige Fantuzzi, titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura con sede alla Normale di Locarno, a conclusione di una serie di ricerche varietali e a seguito di analisi dei diversi vini tra il 1905 e il 1906.

Avvalendomi delle annotazioni di eminenti commentatori, quali il Franscini, Antonio Galli, il canonico P. Vegezzi e di Alessandro Christen sulle condizioni della nostra viticoltura fra la metà dell'800 e il primo decennio del '900 alla luce delle complesse vicissitudini

che hanno caratterizzato quel periodo, risulta come in quei tempi nelle varie regioni del Sopra e del Sotto Ceneri la vite fosse coltivata intensamente (le superfici vignate erano tre volte superiori a quella attuale) ma in modo disordinato e afflitte da tutta una serie di elementi negativi a cominciare dal caos varietale (si coltivavano la Margellana, la Paganona, la Rossera, la Bonarda, il Nebbiolo, il Croetto, il Dolcetto, il Marchesano, il Barbera, la Bondola, la Freisa, il Verdot, il Carignan, la Malvasia, lo Strozzapreti, la Crugnola e altre ancora, a

cui si aggiunsero poi le varietà americane come l'Isabella, il Clinton, la Katawba, la Madeira e, in seguito, i vitigni francesi come il Syrah, il Gamay, il Durif, il Cabernet, il Malbeck e finalmente il Merlot);

dai sistemi tradizionali di coltivazione (sistemi a raggi, a gabbia, a rascagna, a toppia, anche a spalliera (non esisteva ancora la potatura "Guyot"); viti maritate a gelsi, aceri, pioppi, novali alla genovese, pergolati e via discorrendo ...);

dai metodi di vinificazione sommari, dalle cantine mal tenute, con botti e vasi vinari non sempre ben puliti, da cui vini acetosi e dall'odore di muffa; e ancora, su tutto, da un analfabetismo professionale viticolo diffuso. Va considerato il fatto che allora la coltivazione più importante era la bachicoltura (nel Cantone c'erano un centinaio di filande), ai gelsi ("Murun") veniva accompagnata ai margini dei campi la vigna: gli spazi, molto ampi, erano destinati alle varie coltivazioni di cereali, specialmente granturco, patate, ortaggi destinati alla sopravvivenza alimentare.

A questi elementi negativi vennero poi ad aggiungersi le malattie della vite, in particolare, dopo la peronospora ("Plasmopara viticola") e l'oidio ("uncinula necator"), la fillossera ("Phylloxera vastatrix"), apparsa da noi a Tremona e a Morbio Inferiore nel 1878. Il Dipar-



timento Agricoltura e Forestale, diretto allora da Rinaldo Simen, istituì un servizio Antifillosserico abbinato a un Vivaio cantonale sui terreni di Casvegno, affidandone la direzione a Guido Frigerio, già allievo del Centro enologico di Conegliano Veneto. A partire dal 1900 si iniziò la produzione di barbatelle innestate sulla "Riparia x Rupestris 101", portainnesto che venne poi abbandonato e sostituito dal RxR 3309, che è ancora usato oggi.

Sulla scorta delle raccomandazioni del dottor Tamaro, insigne professore di viticoltura in Lombardia, nel suo rapporto alla Società cantonale di agricoltura, fondata a Locarno nel 1885, l'on. Rinaldo Simen chiamò nel 1902 a dirigere la costituenda Cattedra Ambulante di agricoltura con sede alla Normale di Locarno il prof. Alderige Fantuzzi, mantovano, che si mise subito al lavoro con grande impegno selezionando anzitutto e riducendo a una ventina i vitigni che presentavano serie possibilità di essere poi propagate, in particolare alcuni vitigni bordesi come il Malbeck, il Cabernet e il Merlot. Egli poté in tal modo, nel 1906, pubblicare in una tabella i risultati delle analisi effettuate nel suo laboratorio della scuola normale e, fra le 17 varietà sperimentate, segnalava come la migliore risultasse proprio il Merlot, sia a livello di zuccheri contenuti nel mosto, sia per l'acidità ridotta sia, specialmente, per la sua resistenza e produttività, consigliando pertanto che era questa la varietà ideale da estendere nel cantone per la ricostituzione del vigneto ticinese.

La prima conferma delle bontà della scelta venne dall'on. dr. Giovanni Rossi (che era in governo con l'on. Rinaldo Simen), che aveva piantato delle viti Merlot nei suoi vigneti di Vallombrosa a Castelrotto, e che pubblicò nel 1908 un libro "Sulla ricostituzione dei vigneti nel Canton Ticino".

Ebbe così inizio la produzione in grande stile a Casvegno, al vivaio cantonale, di migliaia di barbatelle (nel 1910 si superarono le 40'000).

Dopo una certa stasi dovuta alla guerra nel 1915 venne inaugurato l'Istituto agrario cantonale di Mezzana, grazie alla munifica donazione del mecenate Pietro Chiesa di Chiasso, e il prof. Dr. Fantuzzi divenne il Direttore, continuando la sua opera dopo la chiusura della Cattedra.

Favorita da provvide decisioni del Dipartimento e grazie all'opera indefessa dei responsabili del Servizio di Viticoltura (Ing. Giuseppe Paleari e del tecnico Ezio Crivelli), alla creazione della marca VITI, nel 1948; alla creazione delle cantine sociali di Giubiasco e di Mendrisio e al proficuo e appassionato lavoro delle sezioni della Federazione viticoltori ticinesi (Federviti) a favore del miglioramento professionale dei suoi soci, il Merlot, grazie anche ai nuovi sistemi di allevamento e di potatura e di lotta alle malattie, nonché al miglioramento delle cantine e ai metodi di vinificazione, venne sempre più affermandosi come vino di alto pregio, anzi il miglior vino rosso svizzero. Per quanto attiene alla viticoltura nella zona del Locarnese, in particolare nelle Terre di Pedemonte, vorrei ricordare anzitutto come all'inizio del '900 le strade fossero ancora inadeguate, in gran parte ridotte a mulattiere, viottoli e sentieri: non c'erano automobili o autocarri, e quindi ci si doveva spostare, come dovette fare il prof. Fantuzzi, in bicicletta o a piedi, semmai con il treno, per le lunghe tratte, da cui forti difficoltà per mettersi a contatto con il ceto rurale e con le autorità locali, regionali e cantonali. Non esistevano ancora le dighe a monte dei fiumi, per cui il Brenno, il Ticino, la Verzasca e la Maggia, come la Melezza e gli altri corsi d'acqua erano soggetti a piene e a esondazioni e quindi ad alluvioni periodiche che, in mancanza di argini, determinavano allagamenti, franamenti, asportazione di terreni coltivati e gravissimi danni alle coltivazioni.

È da supporre, trovandosi la Cattedra alla



Normale, che il prof. Fantuzzi iniziasse la sua opera di consulenza e di divulgazione proprio nella campagna locarnese, e quindi a Ascona, Solduno e segnatamente nelle terre di Pedemonte, su tutto molto fertili, dove a quei tempi la viticoltura poi era molto diffusa. Proprio davanti alla Normale, già nel 1880, esisteva un vigneto a contropalliera che si estendeva fino ai piedi della collinetta (non c'era ancora la strada che porta a Solduno). A Locarno poi appassionati viticoltori, delle vecchie famiglie patrizie come i Rusca, i Balli, i Vigizzi e Martinetti già coltivavano il Nebbiolo, la Freisa, la Bonarda, in vigne site sopra la chiesa di Sant'Antonio, producendo vini di 11

gradi. Anche il Franscini, commentando la viticoltura di quei tempi, citava come fra i pochi Vini pregiati vi fossero quelli di Solduno e di Pedemonte.

Da un vecchio libro di memorie contabili appartenuto alla signora Elvira Franci di Verscio, che mi ha consegnato il sig. Andrea Keller collaboratore di questa Rivista, si trovano degli appunti sulla vendemmia di allora (dal 1893 al 1900) e sul prezzo del vino pagato (americano e nostrano) dai 20 ai 40 ct. al litro. Il prezzo delle uve era sui 10 ct. il Kg. Dalle memorie risulta come i vigneti in gran parte fossero di viti americane (ritengo Isabella, Katawba, Clinton e Madeira), probabilmente introdotte allora per difendersi dalla fillossera: i vini pertanto dovevano essere di scadente qualità, poco alcolici e dal pronunciato odore e sapore di volpino ("fox"), nel confronto dei quali comunque ci si faceva l'abbozzato e se ne poteva bere a quantità.

Nelle memorie invece di Pacifico Cavalli, pure di Verscio, si trovano etichette di vino "Nostrano" e ricette per risanare i vini malati di acescenza (con bianco d'uovo, colla di pesce ecc.). Si trattava di un esperto viticoltore che, almeno sulla base di una delle sue etichette, produceva addirittura dello Champagne.

Conclusione: la scoperta e la diffusione del Merlot nel Ticino e Mesolcina è stata complessa e difficoltosa. Ricordando come la scintilla iniziale sia da attribuire al Prof. Dr. Alderige Fantuzzi dobbiamo convenire come, a

distanza di un secolo, la varietà Merlot abbia conquistato la fiducia dei viticoltori e degli enologi, e segnatamente dei consumatori, tanto da assicurare vini di alta qualità e un reddito annuo che può variare fra i 25 e i 30 milioni di franchi, vale a dire 1/4 dell'intero reddito agricolo cantonale. Nella speranza che anche in futuro, grazie ad accordi puntua-

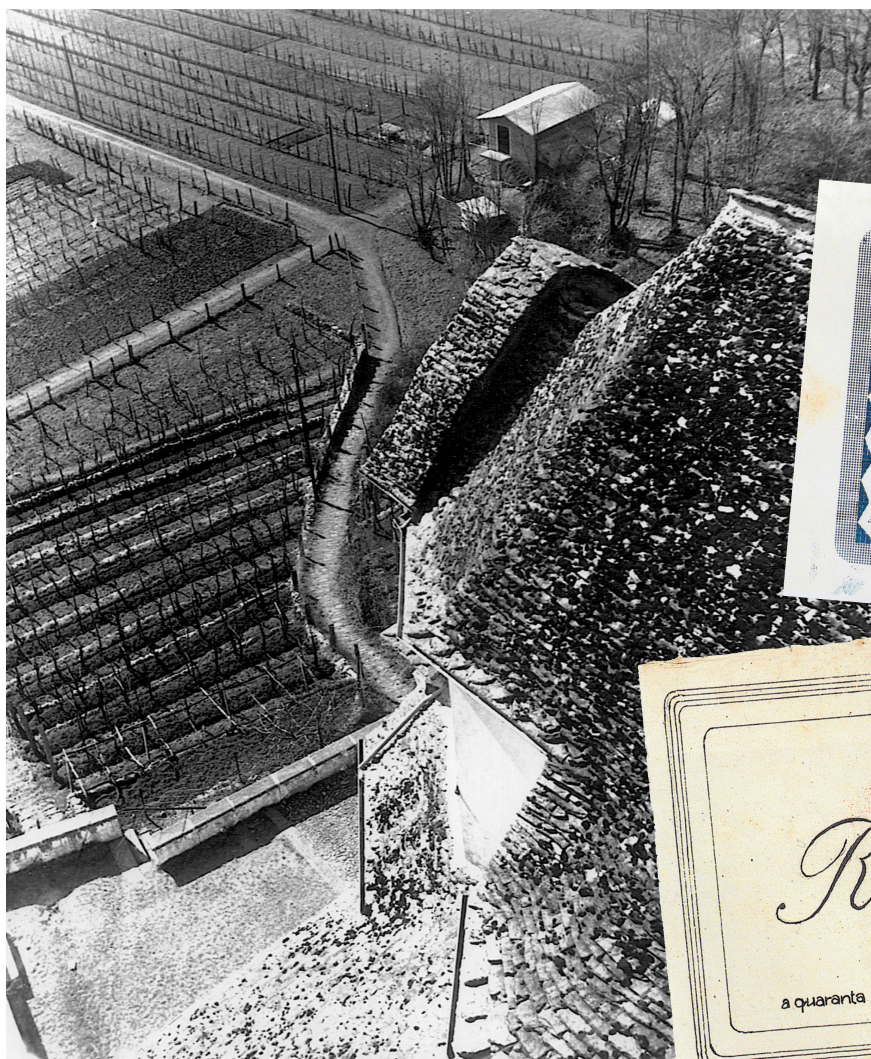


li e giudiziosi fra la Federviti (in rappresentanza dei viticoltori) e i vinificatori, e, segnatamente grazie a un sempre maggior interessamento dei consumatori, oggidi frastornati da un mercato vinicolo internazionale sempre più disordinato e concorrenziale non sempre tutore della qualità, la nostra modesta ma di grande pregio viticoltura possa evolvere e beneficiare di ulteriori meriti successi.

Amiamo quindi la nostra vite, come diceva Giosuè Carducci:

"Amo te vite, che fra bruni sassi  
Pampinea ridi, ed a me maturi  
Il sapiente de la vita oblio ..."

Mo. Angelo Frigerio



# La Scuola 1956 - 2006

La scuola riveste una grande importanza nel contesto della società pubblica e ne è nel contempo uno specchio fedele. Con codesto numero di TRETERRE iniziamo una serie di articoli in cui, di volta in volta, tratteremo il tema scuola da un punto di vista diverso ma sempre inerente alla nostra regione. L'intento è di offrire un quadro

della nostra realtà scolastica il più esaustivo possibile. Introduciamo l'argomento pubblicando una serie di fotografie delle classi delle scuole elementari di Tegna, Verscio, Cavignano e Intragna scattate pochi mesi fa e quelle degli allievi del 1956. La semplice osservazione delle fotografie può in-

nescare tutta una serie di considerazioni. Si va dal piacere di riconoscere figure note e care ad altre quasi dimenticate e tornate alla memoria grazie all'ausilio del nome elencato a margine; il vestiario alquanto mutato, il taglio dei capelli, il mutare dei nomi propri, il sensibile sviluppo della multietnia... il tutto a testimonianza viva dei cambiamenti intercorsi nell'ultimo cinquantennio.

Andrea Keller



**Verscio, 1956:**

*Da sinistra a destra, prima fila seduti:* Marco Hefti, Antonio Monaco, Remo Hefti, Marco Mariotta, Ido Cavalli. *Seconda fila seduti:* Oliviero Rollini, Romano Grigis, Iginio Grigis, Pierantonio Monotti, Franco Simona, Pietro Simona, Giovanni Keller. *Terza fila seduti:* Marinella Simoni, Sonia Simoni, Silvia Kummer, Erica Oberholzer, Caterina Cavalli, Renata Simona, Paola Cavalli. *Quarta fila in piedi:* Jvonne Carletti, Giovanni Oberholzer, Alba Cavalli, Keller, ....., Rita Cerato. *Quinta fila in piedi:* Gigliola Frosio, Erica Fassora, Lilly Oberholzer, Isa Decarli, Angela Gobbi, Maestro Giuseppe Manzoni. *Sesta fila in piedi:* Angelo Poncini, Enrico Beretta, Pietro Gobbi, Bruno Beretta.



**Verscio, 2006:**

*Da sinistra a destra, prima fila:* Rocco Vitale, Leon Züger, Andrea Cavalli, Chiara Iacomini, Lia Maestretti, Christine Trapletti, Evelyn Glatz, Danilo Hungerbühler. *Seconda fila:* Luca Gelshorn, Giulio Romano, Sebastiano Pellanda, Camilla Quanchi, Boris Bezzola, Debora Ferrario, Davide Galli. *Dietro al centro:* Marcella Zanotti, maestra.



**Intragna, 1956:**

*Da sinistra a destra, prima fila seduti:* Alfredo Brunoni †, Renzo Maggetti, Giorgio Jola †, Achille Dillena, Mario Gaiardelli. *Seconda fila seduti:* Diego Brunoni, Olivo Gambetta, Giampiero Cavalli, Renato Jelmorini, Gianpaolo Maggetti, Teresina Pedrotta, Antonietta Pellanda, Rosita Cavalli, Mariangela Terzi. *Terza fila in piedi:* Lauro Gaiardelli, Pierluigi Testorelli, Adolfo Piazzoni, Roberto Maggini, Giuseppe Zanolì, Margherita Maggetti, Mariapia Albini, Daniela Mattoni, Domenica Pellanda, Rosina Gambetta. *Quarta fila in piedi:* Erio Cavalli, Silvio Pellanda, Renato Pellanda, Giuseppe Belotti, Emidia Cavalli, Olga Dillena, Olimpia Dillena, Noemi Pellanda. *In alto a sinistra:* il maestro Dante Monotti †.



**Intragna, 2006:**

*Da sinistra a destra, prima fila:* Felix Montano, Alessandro Moro, Timon Daugaard, Davide Cugini, Elia Freddi, Lorenzo Salmina. *Seconda fila:* Joana Mariano Piedade, Giulia Mazzi, Morena Gibellini maestra, Kim Morbini, Catherine Saccol, Annika Angeloni, Nadja Streckaisen.



**Cavigliano, 2006:**

*Da sinistra a destra, prima fila:* Esteban Gilgen, Federico Erba, Kiljan Marazzi, Simone Cavalli, Samuele Bianchi, Nicola Suter, Léonard Roy.

*Seconda fila:* Martina Morelli, Sara Vuckovic, Eleonora Gayer, Yamina Maggetti, Anina Bryner, Nanina Flückiger, Martino Lepori.

*Terza fila:* Yannic Fratini, Elia Gayer, Jérôme Roy, Silvana Mariotti (maestra), Pamela Bozzotti, Giulia Ceroni, Simona Mazzier

**Tegna, 2006:**

*Da sinistra a destra, prima fila:* Giulia Canepa, Christelle Bianda, Leaticia Golay, Federico Mina, Milena Paolinelli, Melissa Zurini, Fania Maffeis, Florian Bottema, Jonathan Kral, Piero Lorenzini, Daniele Morasci.

*Seconda fila:* Daniël Bottema, Selina Erdmann, Sanja Bekcic, Barbara Di Salvo, Tessa Scaffetta, Michela Banfi (maestra), Oscar Togninalli, Stefano Martini, Giona Peter, Huaquil Guidotti.



**Alcune notizie in pillole del 1956**

Il 24 maggio la cantante svizzera Lys Assia, vince al casinò Kursaal di Lugano il primo gran premio eurovisivo della canzone con il brano "Refrain".

Marilyn Monroe, diva di Hollywood, sposa il celebre drammaturgo Arthur Miller.

Nozze principesche a Montecarlo fra il principe Ranieri di Monaco e l'attrice Grace Kelly.

Gli elettori maschi del canton Berna rifiutano, con una maggioranza negativa del 54%, un progetto di legge votato dal Gran Consiglio che avrebbe autorizzato i comuni a concedere il diritto di voto e di eleggibilità alle donne in ambito locale.

Kruscev denuncia i crimini di Stalin.

Nasser nazionalizza il canale di Suez provocando l'intervento armato di Francia, Gran Bretagna e Israele contro l'Egitto.

Ai giochi olimpici di Cortina d'Ampezzo il fuoriclasse austriaco Toni Sailer vince tutte le gare di sci alpino.

Con il film "Et Dieu créa la femme" di Roger Vadim nasce il fenomeno Brigitte Bardot semplicemente detta BB.

Il Real Madrid vince la prima coppa europea dei campioni battendo in Reims per 4 a 3.

Il 4 novembre i carri armati sovietici reprimono la speranza di libertà in Ungheria.

Nel cantone Ticino la gente affolla i cinema per assistere alla proiezione di "Marcellino pane e vino"

Si inaugura la capanna di Alzasca.

Si collaudano gli impianti della S.A. Officine idroelettriche della Maggia fra cui la diga del Sambuco a Fusio.